

## cap. 19 LE “GUERRE D’ITALIA” E L’IMPERO DI CARLO V.

### La fine dell’equilibrio

Gli ultimi decenni del ‘400 furono caratterizzati da “congiure” e guerre che misero sempre più in evidenza la debolezza politica della penisola. Fra le congiure, che si fondarono quasi sempre su complicità e su appoggi esterni, ricordiamo “la congiura dei Pazzi” avvenuta per il predominio di Firenze e quella “Dei Baroni”, che interessò il Regno di Napoli.

Alla morte di Lorenzo il Magnifico (denominato “l’ago della bilancia d’Italia”) che aveva saputo interpretare la situazione politica italiana a si era mosso con estrema abilità nell’equilibrio della penisola per consolidare il ruolo di primo piano di Firenze e il proprio potere personale su di essa, l’intero quadro politico della penisola mutò. La situazione precipitò in conseguenza di una crisi interna del Ducato di Milano quando Ludovico il Moro, per contrastare le minacciose aspirazioni degli aragonesi che ostacolavano le sue mire sul Ducato di Milano, chiamò in aiuto Carlo VIII, re di Francia. La discesa, rapidissima, allarmò gli Stati italiani, che uniti in una lega antifrancese (a cui partecipò anche la Spagna) lo sconfisse; ma la sua impresa aveva rivelato la debolezza degli Stati italiani.

Degli avvenimenti interni innescati dalla discesa di Carlo VIII, il più importante fu la restaurazione della Repubblica a Firenze ad opera di Girolamo Savonarola, un frate domenicano a capo di un movimento popolare. Le sue riforme spinsero però le famiglie più aristocratiche a contrastare e isolare il Savonarola e a farlo condannare a morte come eretico.

### Francia e Spagna alla conquista dell’Italia

Fra il ‘400 e il ‘500 Francia e Spagna si contesero l’Italia. La penisola era una preda ambita per le due forti monarchie e la sua frammentazione politica la rendeva facilmente conquistabile. L’Italia, perciò, dopo la supremazia economica perse anche l’indipendenza.

Luigi XII, successore di Carlo VIII, riprese la politica espansionistica francese nella penisola. Si mosse con cautela: stipulò con il re di Spagna Ferdinando il Cattolico il “Trattato di Granada” (prevedeva la spartizione del Regno di Napoli: alla Spagna sarebbero toccate la Calabria e la Puglia; alla Francia la Campania e l’Abruzzo). Tuttavia l’accordo non andò a buon fine. Si innescò una guerra che si concluse con l’ “Armistizio di Lione” , con il quale il Regno di Napoli veniva assegnato alla Spagna. la Francia manteneva il controllo del Ducato di Milano.

Con la morte di papa Alessandro VI crollò il potere del figlio Cesare Borgia detto “il Valentino” (personaggio emergente nella scena politica italiana tant’è che per le sue doti fu indicato dal Machiavelli come modello di “principe” a capo d’Italia) nelle Marche e in Romagna. Quest’ultima regione fu occupata dai veneziani; ciò portò alla formazione della Lega di Cambrai, a cui aderirono il papa Giulio II, il re di Francia, l’imperatore d’Asburgo, il re di Spagna (battaglia di Agnadello) che

perse, tra l'altro, gran parte della terraferma. Il pontefice si mosse di poi ad utilizzare un'altra lega per cacciare i francesi dall'Italia, ma la morte gli impedì di raggiungere i suoi scopi.

Il suo successore, Leone X, non proseguì però la sua politica. La "Pace di Noyon" (1516) confermò l'attribuzione alla Spagna del Regno di Napoli e alla Francia il Ducato di Milano.

### parag. 3 **L'ascesa di Carlo V**

Nel 1519 Carlo d'Asburgo, già re di Spagna, venne eletto imperatore, concentrando nelle sue mani un potere enorme (si trovò a governare sui seguenti territori: Spagna, Napoli, la Sicilia, la Sardegna, le colonie americane, le terre d'Asburgo in Austria e Boemia, sulla Fiandra e i Paesi Bassi e sui territori appartenenti all'impero). Del suo impero poteva davvero dirsi che il sole non vi tramontava mai. Per diventare imperatore aveva dovuto ingaggiare una lotta accanita con un altro candidato al trono, il re di Francia Francesco I. Il vero protagonista di questa lotta fu il denaro. Carlo ebbe l'appoggio di banchieri tedeschi Welser e, soprattutto, Fugger. Per dare stabilità e omogeneità ai propri domini, caratterizzati dalla dispersione territoriale e travagliati da lotte politiche interne, Carlo V fu costretto a impegnarsi contemporaneamente su tre fronti: in Germania contro i principi protestanti; nell'Europa occidentale, e soprattutto in Italia, contro le coalizioni antiimperiali organizzate da Francesi I; nell'Europa orientale e nel Mediterraneo contro i Turchi. Le continue guerre richiesero grandi risorse finanziarie, e Carlo V si indebitò sempre più. Ciò avrebbe condotto la Spagna alla crisi finanziaria.

Già nel 1521 Carlo V si trovò a dover affrontare vari problemi:

- i principi tedeschi durante la *Dieta di Worms* cercarono di condizionare il suo potere;
- la minaccia turca verso i possedimenti asburgici si acuiva: con il sultano Solimano il Magnifico l'impero ottomano raggiunge il massimo splendore. Più volte i Turchi minacciarono l'Occidente e sconfissero Carlo V, mentre cercavano il dominio sul Mediterraneo;
- ripresero le guerre d'Italia: l'elezione di Carlo V aveva compromesso l'equilibrio di Noyon. Carlo V ottenne il controllo di Milano: così facendo collegò i domini tedeschi con quelli spagnoli e accerchiò la Francia.

Nel 1526 Francesco I si coalizzò con alcuni Stati italiani, creando la "Lega di Cognac". Tuttavia, mentre la Francia mirava all'egemonia sull'Italia per contrastare Carlo V, i suoi alleati si opponevano a Carlo V per difendere la loro autonomia. La lega fu perciò un fallimento.

Nel 1527 l'esercito imperiale scese in Italia. I 12.000 mercenari, i Lanzichenecchi, che da mesi non ricevevano la paga, di loro iniziativa assediaron e misero al sacco Roma ("Il sacco di Roma"). Nessuno li fermò e lo stesso Carlo V temporeggiò.

Nel 1529 Carlo V trovò un accordo sia con il pontefice (“Trattato di Barcellona”) che con la Francia (“Pace di Cambrai”), da cui risultò l’arbitro incontrastato della situazione italiana. A dimostrazione della potenza raggiunta, nel 1530 fu incoronato dal papa come *re d’Italia e imperatore del Sacro Romano Impero*.

Nel 1531 i principi protestanti crearono contro l’imperatore la “Lega di Smalcalda”. Carlo V continuava intanto a fronteggiare i turchi. La Francia, che aveva compreso di non poter affrontare l’imperatore da sola, si alleò sia con la Lega di Smalcalda che con i Turchi. Il conflitto assunse carattere europeo e sfociò in una serie di guerre di logoramento.

### **La dissoluzione dell’impero e la fine dell’unità religiosa dell’Europa.**

Nel 1555 Carlo V firmò la “Pace di Augusta”, con cui riconosceva la libertà religiosa dei principi tedeschi. Cosa del tutto nuova nella storia d’Europa, i sudditi furono obbligati a seguire la confessione religiosa del loro sovrano. In precedenza tutti i cristiani europei erano uniti da una sola fede, da riti comuni, da una comune obbedienza alla Chiesa di Roma. I sovrani potevano scontrarsi e magari prendere le armi uno contro l’altro ma i sudditi erano tutti, salvo qualche minoranza, cattolici. Ora s’impose, invece, una tendenza del tutto diversa: i sudditi erano tenuti a seguire la confessione del loro principe, con il risultato che, non di rado, dovettero passare più volte da una confessione ad un’altra in rapporto al succedersi dei principi (“*cuius regio eius religio = la religione corrisponda a quella di chi possiede il paese*”). Ad Augusta si decise anche di regolamentare il problema delle confische dei beni della Chiesa da parte dei protestanti, che furono regolarizzate fino alla data del 1552. Era ormai chiaro che il protestantesimo era radicato in Germania e che le vittorie militari non avrebbero potuto riaffermare l’autorità imperiale. Per la prima volta nella storia dell’Occidente cristiano due forme di religione, la cattolica e la luterana, ottenevano pari riconoscimento legale.

Dopo la pace di Augusta, dopo un nuovo conflitto con la Francia, nel 1556 Carlo V abdicò. Consapevole del fallimento del progetto di restaurare un impero universale, decise di separare i possedimenti spagnoli (che andarono al figlio Filippo II) da quelli tedeschi (che andarono al fratello Ferdinando I)

I successori di Carlo V ereditarono anche i nemici dell’imperatore. Nel 1557 scoppiò l’ultima guerra d’Italia, che coinvolse ancora Francia e Spagna. Nell’aprile 1559 la “Pace di Cateau Cambrésis” segnò l’inizio della dominazione spagnola in Italia, che durò fino al 1713. Alla Spagna fu riconosciuto il dominio sull’Italia, alla Francia il possesso di Calais, Metz, Toul e Verdun, di alcune città del Piemonte (fra cui Torino) e del Marchesato di Saluzzo. La Savoia fu attribuita a Emanuele Filiberto. L’accordo fu suggellato da due matrimoni dinastici: quello di Filippo II con la figlia del re di Francia Enrico II, Elisabetta, e quello di Emanuele Filiberto con la sorella di Enrico II, Margherita.